

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre 12
trimestre 6
mese 2
Pegli Stati dell'U-
nione postale si aggiungano le spese di
porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione Via della Prefettura, N. 6. — Numeri separati si vendono all'Edicola, ed in Mercato Vecchio presso il rivenditore giornali, n. 31.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

INSEGNAMENTI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV^a pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbattimento. Articoli comunicati in III^a pagina cent. 16 la linea

Udine, 4 agosto.

Dall'Egitto notizie contraddittorie anche oggi. Secondo alcuni telegrammi l'Inghilterra avrebbe occupato formalmente il Canale a Porto Said, Ismailia e Suez; ma a Roma speravasi che la notizia non fosse vera, perché quest'atto sarebbe a considerarsi quale provocazione, e la Conferenza sarebbe stata inutile a scongiurare il pericolo d'una confligrazione europea. Per contrario la proposta dell'Italia (di un'azione collettiva sul Canale di Suez) aveva già conseguite le simpatie della Diplomazia e della Stampa.

Riguardo all'intervento turco, il *Vakit*, l'organo inspirato di Dolma-Badje, così si esprime:

«Mentre l'invio delle truppe in Egitto, il Sultano esercita il suo diritto su una delle sue provincie, ove dominano disordini. La spedizione ha un doppio scopo: tutelare i sodditi ottomani contro la tirannide e guarentire i diritti di sovranità del Sultano. Noi siamo anche autorizzati a sperare che gli egiziani col loro zelo religioso e colla loro devozione renderanno più facile la missione alle nostre truppe.

«Per quanto riguarda Araby pascià, il quale conosce esattamente e per propria esperienza le condizioni del paese ed è animato da coraggio e da pio zelo, non dubitiamo nemmeno che ch'egli darà una prova d'obbedienza e di sottomissione e dimostrerà solennemente colla volontosità la sua fede.

«A tutela dei nostri diritti sull'Egitto contro ogni nemica aggressione ci siamo trovati nella necessità di chiamare i figli dell'Islamismo sotto il vessillo del califfo. Questa bandiera verrà spiegata a coprire colla sua ombra l'Egitto. I lamenti degli egiziani hanno origine dagli arbitri e dalle prepotenze degli stranieri. Comunque sia, i lamenti oggi devono cessare e gli egiziani devono raccogliersi attorno alla bandiera del califfo. All'arrivo delle truppe imperiali in Egitto, coll'aiuto di Dio verrà ristabilita l'ordine ed iniziata una nuova era per il paese.

«La ribellione nell'attuale stato di cose impedisce l'azione delle nostre truppe e favorisce i nostri avversari e nemici.

Gli egiziani non devono dimenticare che la spedizione turca ha unicamente a scopo la tutela dei loro interessi e del governo imperiale. Perciò essi sono tenuti a facilitare la missione delle nostre truppe ed ognuno deve fare quanto dipende da lui per contribuire al disimpegno di questo compito.»

I erivosciani internati nel Montenegro si procurarono delle armi e raggiunsero la frontiera, unendosi alla banda di Stojan Kovacevic.

La *Neue Freie Presse* dice che cedette insurrezioni sono sostenute dai comitati panslavisti di Pietroburgo, Mosca e Odessa.

Egitto. Il Corrispondente da Alessandria della *Wiener Allgemeine Zeitung* fa ascendere il danno del bombardamento, dell'incendio e del saccheggio a circa mezzo miliardo di franchi, calcolando che almeno 400 delle più grandi case sono distrutte e spogliate, e che parimenti tutte le botteghe e magazzini europei furono svaligiate e incendiati.

Aggiunge che attualmente si prova una strana e penosa sensazione a passeggiare per Alessandria, ove due settimane addietro erano una popolazione di oltre 200,000 abitanti, ed ora vi regna un silenzio da cimitero.

Tutta la popolazione di Alessandria, era ridotta, il 17, a circa un migliaio di Arabi.

Russia. È curioso di seguire le trasformazioni, o meglio le deformazioni che subiscono le idee popolari, e di osservare le immagini fantastiche che rivestono gli avvenimenti contemporanei nello spirito delle moltitudini.

La leggenda vittoriosa del valoroso generale russo Skobelev, morto da lungo tempo, ora entra nello stadio del meraviglioso, delle apparizioni.

In un viaggio presso Pultava, i paesani affermano, di averlo incontrato errante, incognito, per sottrarsi alla persecuzione esercitata contro di lui, dai discorsi pronunciati sulla sua vita.

Altrove l'hanno visto colla bisaccia in spalla, camminare nella foresta.

Un soldato che ha fatto la campagna di Schipka, afferma di aver parlato al Generale che gli avrebbe raccomandato il silenzio sulla sua apparizione.

America. Si è esumato il cadavere di Guiteau, il quale — come è noto — era stato sepolto dopo l'esecuzione, a' piedi della forca.

Dopo aver fatto sciogliere le carni per mezzo di un liquido corrosivo, si custodirà lo scheletro dell'assassino, mettendolo sotto un vetro nel Museo Anatomico di Washington.

Inghilterra. Il viceré d'Irlanda informò il Governo che l'approvazione integrale degli affitti arretrati è necessaria alla pacificazione del paese.

NOTE SCIENTIFICHE

L'Elettricità e le sue applicazioni.

(Continuazione).

Fino dai primi tentativi d'applicazione della luce elettrica alla pubblica illuminazione si è tentato di raggiungere questo scopo, mediante la costruzione di macchine dinamo-elettriche a più spirali indotte, indipendenti e servienti a circuiti distinti, ogn'uno dei quali doveva alimentare un limitato numero di lampade; ovvero applicando a ciascun circuito una generatrice o macchina dinamo-elettrica particolare. Le lampade erano disposte in serie nei loro circuiti vale a dire erano attraversate dallo stesso conduttore e percorse dalla medesima corrente, che poi restituiva alla generatrice a mezzo di un conduttore di ritorno od anche per via della terra.

Cou quest'artificio, che noi troviamo riprodotto in tutti li primi impianti d'iluminazione elettrica, l'attivazione o la soppressione delle lampade di un circuito non influenza su quelle degli altri circuiti; e se la macchina motrice è munita di un regolatore che ne mantenga costante la velocità, le intensità delle correnti rimangono costanti nei circuiti chiusi, ed il lavoro consumato dalla macchina stessa cresce o diminuisce in proporzione ai circuiti che si chiudono o che si interrompono.

Ogn'uno vede però che questa non è che una soluzione imperfetta del quesito, un modo di attenuare anziché di eliminare gli inconvenienti; ed un sistema infine che in una distribuzione molto estesa sarebbe impraticabile.

Edison ha presentato un sistema di distribuzione assai pratico e che dà una

soddisfacente soluzione a quest'importante problema. Dai due poli della macchina dinamo-elettrica partono due conduttori principali, e da questi sono derivate le correnti che dovranno animare i singoli apparati ricevitori. Questo sistema, che dicesi di *derivazione*, è perfettamente analogo a quello di distribuzione dell'acqua e del gas. Fungendo li due conduttori principali di recipienti di distribuzione, è come se li apparati ricevitori fossero, collocati sopra circuiti distinti, direttamente derivati dai poli della macchina generatrice. Mantenendo costante la velocità di questa macchina, si ha necessariamente in ciascuno dei circuiti derivati una corrente costante, il valore della quale è indipendente dal numero degli altri circuiti chiusi od attivi.

Per spiegare in un modo a tutti intelligibile la diversità dei due sistemi paragoniamo l'energia elettrica alla forza di una caduta d'acqua, e supponiamo che si voglia questa utilizzare mediante un certo numero di ruote idrauliche. Se l'altezza della caduta è sufficiente, noi potremo disporre le ruote una sopra l'altra, in modo che ogni ruota utilizzi una parte soltanto dell'altezza della caduta ricevendo tutta l'acqua. Questa disposizione corrisponde precisamente alla nostra distribuzione in serie, e tosto si apprende come l'aggiunta o la diminuzione di una ruota, ovvero di un'apparato ricevitore, nel sistema, debba influire sulle altre ruote, e richieda quindi una modifica nell'altezza della caduta onde il lavoro di queste si mantenga costante. Se invece disponiamo le ruote una accanto all'altra, in modo che ogni ruota utilizzi tutta la caduta o porzione soltanto della corrente, questa disposizione, che corrisponde al sistema di distribuzione per derivazione, permetterà l'aggiunta o diminuzione di una o più ruote senza che le altre sentano perciò alcuna alterazione. Nel primo caso, cioè nella distribuzione per serie, è pertanto evidente la necessità di un regolatore della intensità della corrente, mentre nel sistema per derivazione questa necessità è meno visibile. E siccome in una distribuzione estesa, che debba servire a più apparati ricevitori di diversa natura il cui numero può variare continuamente, l'azione di un Regolatore, sia esso autonomo o manovrato a mano, non è del tutto tranquillante, si dovrà necessariamente dare la preferenza a quel sistema nel quale quest'apparato è soverchio o meno necessario.

(Continua).

CRONACA PROVINCIALE

Elezioni comunali. Ampezzo, 30 luglio. Vedo che il vostro giornale si occupa in questi giorni di elezioni amministrative. Non vi sia dunque discaro che vi dica anche io qualche cosa di quelle seguite oggi in Ampezzo.

Erano cinque i consiglieri da eleggersi. Tre per finito quinquennio, e due per rinuncia.

Ora vi dirò dei rinuncianti.

Il dott. Beorchia finì il quinquennio delle elezioni del 1883. L'anno scorso 1884 era anche Assessore Anziano. Il Comune di Ampezzo derivò da una lontana fonte una generosa colonna d'acqua per i bisogni degli abitanti. Tosto, arrivata nell'abitato questa nuova acqua, restò invaso un suo orio. Beorchia fece diverse istanze amministrative, perché si fosse provveduto a togliere dal suo orio l'acqua sopraggiunta. Si fecero inoltre e reiterate promesse senza eseguirle. Accortosi che il Municipio non lo vedeva di buon occhio, per le sue franche censure all'amministrazione, si persuase che non si mirava che ad obbligarlo a porsi in lite col Comune per farlo cadere da Consigliere a termini degli articoli 25 e 208 della Legge Comunale. Allora rinunciò alle cariche di Consigliere ed Assessore, e produsse la Citazione anche in confronto del Comune per cessazione di serviti. Diffatti l'art. 208 parla chiaro. Il Consigliere che appieca lite col Comune, decade, senz'altro, dalla carica. Beorchia dunque non ebbe più inviti, e

Edison ha presentato un sistema di distribuzione assai pratico e che dà una

Ma la nuova acqua invase anche la cava della casa del Consigliere Candido Nigris. Questi fece la citazione ancora prima di Beorchia, senza rinunciare alla carica di Consigliere. Il Sindaco tacque, non solo, ma permise che venisse anche nominato Assessore forse in luogo del rinunciante Beorchia, e la causa andò avanti per vari mesi. — Non so come, e se la sia finita; certo è che il Candido Nigris continua a funzionare da Consigliere, e d'Assessore.

Ora torna alle ollierie elezioni. C'erano due partiti e credo sussistessero prima nello stesso Consiglio. — Uno tendeva a conservare l'attuale indirizzo municipale, l'altro voleva risanguare il Consiglio con nuova gente, ritenendo che le cose per il Comune vadano malissimo. — Ci fu lotta — si dice che ci furono anche scandali, relativamente al cambiare agli elettori in mano le schede. Le risultanze, da quanto sento, furono divise fra i due partiti.

Ma sapevi cosa avvenne? che, quantunque gli avversi al Beorchia si sforzassero di persuadere gli elettori che egli non poteva essere Consigliere, perché in causa col Comune, pure ottiene la maggioranza dei voti sopra tutti gli altri quattro eletti.

A questo risultato, si levò il Sindaco e fece leggere dal maestro Benedetti, che apparteneva al Seggio, gli articoli della Legge, e dichiarò nulla l'elezione del Beorchia.

Stà bene: la legge è eguale per tutti. Ma domandasi: perché a termini dell'art. 208, tosto che Candido Nigris introdusse la citazione contro il Comune, non lo si dichiarò decaduto dalla carica di Consigliere? Perché accettarlo poi anche come Assessore? E le Autorità vigili dell'osservanza della legge, che ignorano questi fatti? Non lo so e potrei aggiungere: noi credo.

Ora vorrei fare alla Deputazione Provinciale i seguenti quesiti:

1.º Candido Nigris, producendo citazione contro il Comune di Ampezzo è o meno decaduto ipso facto dalla carica di Consigliere?

2.º Se sì, potevasi confermarlo Assessore?

3.º Se sì, sono valide le sue votazioni come Consigliere ed i Verbali di delibera, come Assessore.

4.º Se sì, in luogo di cinque, non dovevansi eleggere sei Consiglieri.

5.º Se sì, non essendo Consigliere fin dall'iniziativa della causa, e non essendo stato sostituito, come Beorchia, sono valide le elezioni oggi seguite.

Non è mestieri dimostrare, come qui si usino due pesi e due misure, secondo le proprie viste. — Lasciamo al Pubblico il pronunziare il più vero giudizio.

Una dimenticanza. *Povoletto*, 30 luglio. Ad ognuno il suo, almeno si suol dire. Ed è per ciò che vi pregherei a completare quanto fu detto nel vostro reputato Giornale in riguardo al disastro di Povoletto.

Furono indicate varie persone che per le prime accorsero in aiuto dei poveri disgraziati che, pur troppo, in seguito, tanto miseramente perirono: ma non una parola fu detta a chi per il primo tono, come poteva, soccorrere i feriti.

Il signor Sebastiano Candotti (dice siguro, benché non sia, perché persona civile), al momento dello scoppio trovavasi sul luogo, e precisamente in supplire ai difetti organici della loro istituzione, egli constatò che i risultati erano di gran lunga inferiori ai sacrifici fatti per esse, mentre non erano sufficienti a valorare e tutelare gli individui diritti. Notò che ad onta che un regolamento esistesse nessuno vi poneva mano ad esso, perché gli si sostituivano concetti di riverenziale riguardo a d'altre cagioni. Osservò che, mancando a Palmanova quella classe perduta della società la quale minaccia l'ordine pubblico, potevano, a ristabilire l'ordine momentaneamente violato, bastare i reali carabinieri sostenuti e diretti dall'avvedutezza del R. Delegato di P. S. Che egli quindi per la soppressione di quel corpo approfittò della propria occasione della rinuncia volontaria di una guardia e della ammissione dell'altra guardia nel posto lasciato libero per pure volontaria dimissione del cursore.

Passò poi alla questione della Pretura e notando come il contratto di locazione, decorribile dal dicembre 1872 per un decennio, fu stretto dopo falliti due o tre tentativi di locazione con i proprietari di altri fabbricati e quasi in mancanza di meglio.

Notò poi come il numero dei locali non sia conforme ai dettami della sana economia e come il fitto stabilitovi in lire 1000 fosse, senza ragion veduta, elevato a 1080. Narrò del fallito tentativo di prender qualche deliberazione più economica in proposito coi rappresentanti dei comuni del mandamento e concluse col sostenere come i locali del 2^o e 3^o piano dell'attuale residenza municipale sieno decorosi ed appropriati, perché aderenti alle carceri mandamentali (mentre il locale Filippini ne dista m. 195), e perché attualmente e da ben poco tempo sono affatto disutilizzati; che tale era anche l'opinione dell'egregio Procuratore del Re presso il Tribunale di Udine, il quale convinseva con un sopralluogo della bontà delle sue vedute, e prometteva di far sì che la questione e provocare dal Minis-

NOTIZIE ITALIANE

L'Elettricità e le sue applicazioni.

(Continuazione).

Roma. Il ministro delle finanze, on. Magliani, spediti una circolare ai rispettivi ministeri, invitandoli a trasmettergli le previsioni per l'anno 1883, astenendosi da ogni aumento di spese.

— L'on. Mancini, cerca formare una unica Società con forti capitali per il commercio con la Baja d'Assab.

Savona. Il ministro Ferrero ha incaricato la Commissione generale che soprattende ai lavori della difesa di esaminare se convenga fare di Savona una piazza forte.

Ravenna. Mercoledì sera ebbe luogo al teatro Marianu la Conferenza socialista di Andrea Costa, annunziata con il titolo *La questione sociale*. L'oratore trattò dei mali sociali e dei rimedi coi quali si dovrebbe porvi riparo. Svolge particolarmente le difese e le giustificazioni del socialismo. In tutto il discorso il suo linguaggio si contiene nei limiti della legalità. Due soli delegati di pubblica sicurezza erano presenti. Non ebbe luogo alcun incidente.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Si manda da Cattaro alla *Neue Freie Presse* che l'insurrezione erzegovina riprende nuove forze. Una banda d'insorti, di 200 uomini, assalì di questi giorni le truppe austriache a Foca. Il combattimento durò tutto il giorno.

sterio di Grazia e Giustizia il trasferimento anticipato dell'ufficio pretorile in questi locali sempreché fosse fatto talune urgente lavoro. Sulla pubblica istruzione poi trovò che noi ci permettiamo troppo lusso di scuole e che l'istruzione si imparsce troppo superficialmente; che tutto quello che questa guadagna in estensione, perde in intensità; che i nostri ragazzi quando vanno agli esami ad Udine fanno male prova; che infine c'è bisogno di una savia e radicale riforma, congrua ai bisogni reali del paese e non alle parvenze di speciosi programmi. Egli dimostrò che la spesa di 12 mila lire all'anno è gravosa per noi e che ad essa non corrisponde un equo successo. Raccomandò alla futura amministrazione 3 maestri e 2 maestre che, secondo lui, con salda persuasione quanto vivace ed intima premura, sprovvano i bambini allo studio. Consiglio a provvederci del necessario prima di cercare il superfluo, pensando prima a rendere efficaci le obbligatorie, che a procurare l'impianto delle facoltative. Disse che con savie riduzioni oltreché provvedere allo scopo supremo del giorno, la ferrovia, potrassi procurare l'impianto d'un asilo a cui la carità privata ha già posto un rispettabile fondamento.

Concluse che restava sicuro che con slancio di cuore ed impeto di beneficenza la nuova amministrazione soddisfarebbe al comune vivissimo desiderio. Cominciò a trattare la questione ferroviaria, col dire che il suo precedente ragionare ebba lo scopo di dimostrare come con un savio regime di economia possa il Comune di Palmanova sostenere il canone che per il suo bilancio sarebbe altrimenti stato gravissimo. Ricorda che Palma manca di ogni elemento che costituisce la vita degli altri centri; qui languente l'agricoltura perché la maggiore e migliore qualità del terreno soggetta a servizi militari; ristretta quindi in mano di pochi; e poichè appena sufficiente ai particolari bisogni, incapace di costituire un sufficiente di lavoro e quindi un fattore di produzione. Necessaria conseguenza quindi, la rendita moderatissima e poichè stazionaria, vietante ogni miglioria, perché al capitale impiegato non risponderebbe un equo compenso. Quindi mancanza di stimolo all'operosità agricola, quindi languidezza, deperimento. Da noi quasi nessuna industria estraeva, poche le manifatturiere e in miserrime condizioni, come pure l'industria di trasporto e di locomotorie per mancanza di mezzi di produzione.

Così pure è a dirsi dei mercati dove la pochezza della produzione agricola ed industriale, non occorre scambio utile. Crede che non il solo confine abbia ridotto il paese in tali condizioni, perché la natura non conosce barriere doganali, quantunque la posizione politica delle cose vi abbia assai contribuito.

Egli opina che ciò dipenda da quella specie di isolamento cui è ridotta Palmanova e da cui sta tutto nel nostro interesse lavarsi. Avverte che il miglior mezzo per unirsi in una catena d'intressi e di scambi è certamente la linea ferroviaria e che non è opportuno lasciarsi sfuggire la presente circostanza della congiuntura con Udine, Latisana e quindi Venezia e con Trieste, conseguentemente alla prima linea.

Ripete che la gravità dell'onore non deve impensierire perché con varie economie si possono ottenere egregi risparmi che vi sopperiranno. Ma a dimostrare che questo solo mezzo resta a sanare lo squarcio che avverrebbe nel nostro bilancio egli trascorre sulle finanze del comune. Fa osservare come unica risorsa comunale sieno le pubbliche imposte e come queste sieno sensibilmente andate aumentando dal 1872 in poi, compilata l'applicazione di una nuova tassa sull'esercizio e rivendita. Aggiunge a ciò osservazioni sulla sovrapposta sul dazio consumo governativo e da savi consigli sulla distribuzione più equa della tassa fiscocato, delle vetture e domestici e dei cani. Parla in generale dell'incertezza delle nostre finanze, del continuo gioco che loro irripende per la impossibile diminuzione delle tasse stante gli incessanti e crescenti bisogni, dell'impreparazione nostra agli eventuali accidenti che possono colpire ogni pubblica amministrazione, e della poca giustizia della distribuzione delle imposte che a larga base colpiscono i meno abbienti. Stima inoltre che a togliere gli aggravi che aumentano l'uscita sia opportuno pensando a limitare le spese necessarie, provvedere alla riduzione delle spese di ufficio, alle opere pubbliche e relative spese, allo sporgo delle nevi, regolare le spese per i Cimiteri e loro servizi, alla riduzione del contributo municipale alla pubblica beneficenza diffondendosi qui a dimostrare che non deve di questa farsi un tributo pubblico corrispondente ad un diritto dell'indigente, alla regolazione dei trasporti militari, alle spese di mantenimento ed alla cura spedalizia, alla riforma della pianta scolastica e

sommministrazione degli oggetti di studio ai bambini poveri. Conchiude l'argomento sperando che in una prossima seduta si tratterà di rivendicare i diritti di proprietà su di certi beni vantati dello Stato e della questione dei cimiteri. Parla poi sul collocamento dell'Esattoria delle imposte dirette per triennio venturo, sulla derivazione della 1/2 oncia d'acqua del Ledra a beneficio di Selvano, opera in cui fu eccitato dalla buona volontà di quei ottimi frazionisti, dell'istituzione della scuola mista in Sottoselva, dei lavori fatti a rendere più conforme alle norme igieniche e di legge le carceri mandamentali sui risultati finali del censimento decennale della popolazione, sul consuntivo del 1881, sulla vaccinazione dell'anno, sulla cessione delle strade fatte al Comune e sulla loro elencazione, sull'acquisto di una tromba per gli incendi, sulla rinuncia dei dotti. De Biasio Luigi e relativa nomina d'el conciliatore, sulla commemorazione a Garibaldi dove loda il patriottismo dimostrato dall'intera cittadinanza e l'attività febbrile del Comitato esecutivo e chiude esortando i Consiglieri a darsi con animo sereno e franco alla severa missione evitando la collisione tra gli interessi privati ed i pubblici, ma facendo prima d'ogni altro rispettare questi oneri non sieno postergati per dar luogo a quelli che portano per ultimo risultato un fine secondario e personale. Fini col rammentare che il Comune fu il primo sorriso che si vedesse balenare nella tenera età sul labbro della madre amorosa ed attenta, il Comune che dà la sua ragione d'essere allo stato. Dichiara poi insediato il Consiglio invitando i convenuti alla nomina della Giunta.

La sua relazione è accolta da sentiti applausi e De Biasio propone un saluto al Consiglio Kriska di ringraziamento. Insediato il consiglio De Checco che tra i presenti ha ottenuto il maggior numero di voti assume la presidenza ed invita i consiglieri a trattare le materie contenute nell'ordine del giorno. Si viene perciò a trattare sulla dimissione del signor Giuseppe Buri.

Si legge la sua rinuncia.

Lorenzetti propone che se ne prenda atto.

Spangaro propone che si rinomini una commissione che vada a pregare Buri a ritirare le dimissioni.

Miani ritiene inutile una tal pratica avendola egli tentata privatamente.

Lorenzetti formula la sua proposta — il consiglio dispiacente della risoluzione del signor Giuseppe Buri mandandogli i ringraziamenti per i lunghi servigi prestati al comune prende atto della sua rinuncia.

Michielli Cesare propone che si spedisca la commissione e che questa esprimo il tentativo per il ritiro faccia a voce i ringraziamenti.

Spangaro sostiene la sua proposta, che poi modificala secondo la proposta di Michielli viene ad unanimità approvata.

Si passa alla nomina della giunta: sono scrutatori Bonanni e Cavalieri, più giovani d'età.

Il risultato è:

Lorenzetti dott. Pietro 17 voti — Sabbadini Antonio 16 — Piai Nicolò 14 — Ant. Nelli dott. Antonio 13.

Si passa alla votazione dei supplenti. Il risultato è:

Miani Antonio 17 voti — De Biasio 9, si rifiuta la votazione perché De Biasio non ottiene la maggioranza assoluta.

De Biasio è eletto con 13 voti su 15 votanti essendosi momentaneamente assentati gli altri.

Si proclama il risultato.

Si passa alla proposta per il concorso ferroviario.

Alla sera un'imponentissima viva nell'istesso tempo tranquillissima dimostrazione accompagnata dalla banda e dalla bandiera nazionale percorse le vie del paese al chiaro di fiaccole e fanali ed andò a salutare con lieti suoni i consiglieri di parte nostra, acclamando entusiasticamente ad essi, al R. Delegato straordinario, al dott. Lorenzetti, al nuovo consiglio ed al dott. Colberaldo, avanti alla cui casa volle pure la dimostrazione portarsi. Ma dove essa raggiunse il colmo fu in faccia alla farmacia Marni dove stava riunito quasi tutto il nuovo partito e dove Lorenzetti, pregato, fece alcune parole.

Il concorso ferroviario, dopo una minuta relazione del dott. Pietro Lorenzetti ed una chiarissima esposizione tecnica dell'ing. De Biasio, il quale parlò del risultato della gita della commissione delegata dal Consigliere Kriska ad andare a Padova, la proposta di concorso fu approvata con 18 voti favorevoli ed una astensione.

Si venne quindi alla nomina della terza per il giudice conciliatore che riuscì composta dei signori Mugani dott. Pietro, De Biasio dott. Luigi, Antonelli dott. Antonio.

Fu votato ad unanimità un ordine del giorno Panciera, che importava la nomina di una commissione che andasse a ringraziare Kriska dell'opera sua.

L'inaugurazione della Lapido a Garibaldi. Cividale 3 agosto. Motus in fine velocior! ho letto tante volte; ed è fatto qui più lo conferma. Dovunque si lavora. È stato pubblicato l'ordine del corteo. Di esso farà parte anche una schiera di gentili signore e signorine. Fu pensiero ottimo.

Di più non vi scrivo. Vi attendiamo domenica, assieme alle altre rappresentanze della nostra città.

CORRIERE GORIZIANO

Inaugurazione del Museo di Aquileia.

Aquileja 3. Alla presenza dell'arcivescovo Carlo Lodovico ebbe luogo oggi l'inaugurazione del Museo, che ebbe luogo dopo celebrato l'ufficio divino. Al Museo l'arcivescovo veniva salutato dal conte Coronini con discorso ricordante con ispirate parole il passato della città superba — la sua prosperità — la sua rovina.

L'arcivescovo rispondeva con accese parole, felicitando poi il conte Coronini per il suo discorso.

Visito quindi il bellissimo Museo, ascoltando con vivo interesse le spiegazioni del prof. Majonie. Recossi infine a visitare la Basilica e gli scavi della strada Romana.

GRONACA CITTADINA

Il gradimento della Regina. Abbiamo annunciato già che S. M. la Regina, ad esprimere il suo gradimento per l'omaggio della giovanetta Lavinia rassegnato al suo passaggio per la nostra Stazione, di una veduta di Udine, le inviava un anello con pietra preziosa. Or ecco la lettera con cui il R. Prefetto di Udine dono accompagnava:

Alla Gentil Signorina Lavinia Janchi

Udine. Sua Maestà l'Augusta Nostra Sovrana, volendo dare a V. S. un contrassegno del suo gradimento per l'omaggio da Lei rassegnato di una veduta di Udine mi ha dato il graditissimo incarico di recapitarle l'accusato gioiello.

Nell'adempire agli ordini della M. S. permetta, gentil Signorina, che io Le porga i miei rallegramenti per quest'atto di Sovrana distinzione.

Udine, 1 agosto 1882.
Il Prefetto
B R U S S I

La giovanetta Janchi alla gentil lettera del comm. Prefetto così rispondeva:

Illustrissimo Commendatore Prefetto!

Mi mancano le parole per potere degnaamente e bastantemente esprimere la vivissima e profondissima gratitudine verso Sua Maestà la Regina per l'alta degnazione che ha avuta d'invianmi il prezioso gioiello col tramezzo di Vostro Signorina Onorevolissima e quale contrassegno d'aggradimento al mio tanto modesto lavoro.

Voglia V. S. farsi interprete dei miei sentimenti di perenne gratitudine, devotio ed affetto verso la graziosissima Regina, della quale tanto continuamente impressa nella mente con quanta degnazione e benevolenza accolse l'omaggio del mio lavoro, con quanta soavità di modi e di parole e con quante carezze volte colmare la figlia d'un operario.

Il prezioso dono saprà conservarlo come reliquia e voglia, Illmo Commendatore, aggradire l'omaggio dei miei profondi rispetti.

Udine, 2 agosto 1882.

Umidissima
Lavinia Janchi
di Vincenzo.

Per una nuova caserma di cavalleria, capace di un intero squadrone, che verrebbe costruita a spese del Governo, il Municipio cedendo il fondo occorrente, si è stipulata ieri una preliminare convenzione fra un Maggiore del Genio, espressamente per ciò venuto da Venezia, ed il Municipio. Il fondo a cedersi sarebbe in continuazione della caserma di Sant'Agostino. Il militare esigerebbe inoltre dal Municipio una tettoia per infermeria ed il prolungamento di una stalla fino a contenere venti cavalli di più.

Un'altra falsa diceria. Si è rotto un gradino nuovo della Loggia di San Giovanni nel trasportarvi la locomobile per l'esperimento di illuminazione elettrica! Così andava dicendo ieri un funzionario che potrebbe essere anche municipale. Anche questa non è vera, e siamo stati a verificarlo coi nostri occhi per quel l'amore che portiamo alla bellissima

Loggia ora così diligente restituata. Non si è rotto nessun gradino, non si è fatto nessun guasto. Mettasi anche questa vicina a quella delle 29 mila lire che costa l'esperimento.

Luce elettrica. Credo che tutti desiderino ardentemente che la nostra Udine venga al più presto illuminata dalla luce elettrica.

Credo altresì però che ogni buon cittadino, per quanto amante del progresso e della luce, desideri che il pubblico denaro non venga speso male, e faccia voti acciò i nostri amministratori sieno bene occultati e non si lascino trasportare dalla vaghezza della novità — no ingannare da parvenze, da promesse, da sperimenti.

Che il contratto con la compagnia che oggi ci fornisce il gas, sia onerosissimo per l'udine, è cosa nota. Che al Municipio si pensi di provvedere alla futura illuminazione con minor gravanza economica, parmi pura cosa nota.

E che al Municipio stesso si abbiano già fatti i conti sul quanto verrebbe a costare l'illuminazione a luce elettrica, in confronto di quella a gas con una o altra compagnia, deve essere cosa certa. Sarebbe sciocco ed ingiurioso il supporre altrimenti.

Cid che per altro si potrebbe chiedere sarebbe questo: sono poi esatti od almeno prossimi al vero questi conti? Le basi che ad essi servirono, sono solide, sono efficaci, sono pratiche?

E sapete perché si potrebbe fare questa domanda, e dubitare quindi che al Municipio, senza volerlo, si incappi in un qualche grave errore?

Perchè dalle preparazioni che si vedono onde attuare l'esperimento della luce elettrica, si scorge che l'esperimento stesso sarà molto limitato, che la luce, se sarà in piazza Vittorio quanto quella del sole o della luna, lo sarà (pare almeno) soltanto per le serate di esperimento; e che non darà quindi la vera idea del chiarore che nel restante della città le lampade del signor Edison dovranno dare per l'avvenire nelle serate ordinarie.

O che, si fa l'esperimento per sapere se il sistema elettrico deve adottarsi tanto per la qualità e quantità della luce, come per la spesa, o lo si fa per dare uno spettacolo?

A molti sembra che lo si dia per spettacolo, parendo impossibile, od almeno difficile, il poter con un tale esperimento concentrato in un punto solo e con molte lampad. di più del bisogno ordinario, fare poi le giuste deduzioni per l'applicabilità e quindi per la riutile del sistema.

Che se si estendessero le lampade per l'esperimento ad altre contrade, e se si collocassero proprio in numero e modo come dovranno servire per sempre, non sarebbe meglio? Non si avrebbe criteri più positivi? E quei del Municipio, ed i cittadini, non sarebbero più tranquilli in questo affare, che pure non è di lieve importanza?

Tutte queste osservazioni però si sono fatte, e si fanno continuamente e pubblicamente, non nel senso di osteggiare la massima di adottare la luce elettrica, ma bensì nella presunzione che i nostri reggitori possano venir trascinati in fatalissimi errori che si scontrerebbero ben duramente nell'avvenire.

Ben venga quindi la luce elettrica; c'è una buona volta questo gaz ridotto a candelabro di sego; ma si veda bene quello che si fa. Si provi e si torni a provare; e l'esperimento che comincia domenica sia di vera luce, però non abbagli e non faccia quindi chiudere gli occhi a chi in questa occasione deve essere oculatissimo. C. A.

Sull'ultima votazione della Società dei Reduci.

(Comunicato).

La Società dei Reduci costituitasi nel 1881 secondo il suo Statuto si proponeva per fine (art. 3) di conservare e diffondere lo spirito di fratellanza fra i vari membri, che la compongono, mediante un mutuo appoggio morale e materiale, e sussidiare i soci effettivi in caso di provata povertà compatibilmente allo stato economico della Società, non altro affatto; e però il suo Consiglio fu appellato amministrativo e non punto politico. E nell'articolo 15 era sancito che nessun mutamento si potesse fare agli articoli dello Statuto senza l'intervento di due terzi dei soci effettivi e la maggioranza dei votanti residenti in Udine.

Ora, volendo il nostro Consiglio alterare in alcune parti lo Statuto 1881, aperse replicatamente le porte dell'assemblea a questo scopo; ma i desiderati due terzi non si poterono mai ritrovare uniti. Si sperò che quel numero sarebbe raggiunto il giorno dell'inaugurazione della nuova bandiera, e s'indisse per quel d'appunti una convocazione dei soci, mettendo nell'ordine del giorno, che vi si trattasse dell'articolo 9 al 16 sopra citato, perché così un quinto solo dei soci effettivi potrebbe trattare il vagheggiato argomento e a maggioranza è a questo costo. Diventando un partito

rigoverno. Ma nè questa volta però i due terzi non si raggiunsero. Il Consiglio scoraggiato confessò allora evidentemente, che non c'era luogo a nessuna portazione o votazione legale. Era la sentenza di morte per tutto ciò, che si è fatto dappoi, confermata solennemente dalle esplicite oneste dichiarazioni di uno dei Consiglieri, che cioè lo Statuto del 1881 restava nel suo pieno vigore e che il Consiglio non si credeva in diritto di alterarlo d'un punto.

Ma viceversa poi col pretesto, che si potrebbe arrivare alla meta' aggrata, prendendo per larga sì, ma legittima interpretazione dello Statuto il fare della nostra società puramente civile e di mutuo soccorso una Società politica, ed un Consiglio politico del nostro Consiglio dichiarato amministrativo dallo Statuto, la Presidenza stimolata a ciò da una parola eloquente passò a mezzi illegali e però di nessun valore in diritto. Si mise da parte l'ordine del giorno indetto nell'invito per l'assemblea, e si passò a domandare ai 110 soci presenti (80 circa meno del numero legale) un voto di approvazione all'indirizzo interno del Presidente alla Società col suo discorso invero eloquente (il quale protesto da me e da molti soci non udit per ragione del posto occupato dai Reduci, e ch'io lessi poi lunedì soltanto, col quale la nostra Società dovrebbe combattere il partito clericale politico non solo (cosa ch'io nella penultima nostra seduta

qualunque entriamo in seconda fila, discendiamo, ci rendiamo vulnerabili e siamo forse tratti a rimorchio da altre mani nel pelago della politica e dello civili discordie. — Questo è il pensiero mio, ma che moltissimi, anche fuori delle nostre file, ma per patriottismo e per senso autorevolissimi, trovano giusto.

L'esempio plausibile del nostro Consiglio, che cangiando parere, ad onta del voto dei 110 di domenica, promette che si affretterà a restituire alla nostra bandiera lo stemma reale prescritto dallo Statuto, mi dà lusinga che non si vorrà usare due pesi e due misure rispetto a quel voto e lo si terrà come non dato.

3 agosto 1882.

Giampiero de Domini.

Elezioni provinciali. Abbiamo già annunciato la elezione dei signori cav. Giorgio Galvani e nob. avv. Gustavo Monti per il distretto di Pordenone. Ora ci è noto anche il risultato per gli altri distretti.

Spilimbergo: Andervolti cav. dott. Vincenzo, rieletto (1882-87), voti 551; Simoni dott. cav. G. B., id., id., 516.

Sacile: Candiani dott. cav. Francesco, id. (id.), 313.

Maniago: Faelli Antonio, id. (id.), 443.

Palma: Ferrari dott. Pio Vittorio, id. (1882-87), 372; Bossi dott. G. B., rieletto (id.), 694.

S. Pietro: Cucovaz dott. Geminiano, eletto (id.), 236.

Moggio: Perisutti avv. Luigi, id. (id.), 217.

Tarcento: Malisani avv. cav. Giuseppe, rieletto (id.), 989.

Dopo gli eletti abbiamo:

Putelli cav. dott. Giuseppe voti 335, Clodig prof. Giovanni voti 199, Rodolfi G. B. voti 96.

Insegnamento di un nuovo Magistrato. Jeri, nella sala delle udienze civili del nostro Tribunale, prestava il giuramento di legge il cav. Costantino Ovio, nuovo Vice Presidente, già Giudice al Tribunale di Verona.

Assistevano alla cerimonia il cav. Poli, Presidente, il cav. Federici, Procuratore del Re, e parecchi Giudici del nostro Collegio. Data lettura del Reale Decreto di nomina, fu il cav. Ovio dichiarato immissum, in nome del Re, nell'esercizio delle sue funzioni.

Per il Monumento a Garibaldi. Abbiamo ieri passato al Comitato raccoglitore delle offerte per un Monumento a Garibaldi l. 137.75 versate presso il nostro Ufficio; così, colle lire 128.59 antecedentemente da noi rimesse allo stesso Comitato, fanno l. 266.34.

Sulla luce elettrica abbiamo stamane ricevuto un articolo in confutazione di altro inserito nel *Giornale di Udine*. Mancanza assoluta di spazio ed esigenze tipografiche ci costringono a rimandarlo a domani. Esprimendo il nostro dispiacere al gentile collaboratore che ce lo inviò, cogliamo l'occasione per annunciare di nuovo ai numerosi corrispondenti e collaboratori che ci daremo tutta la premura per pubblicare i loro graditi lavori. Domani stamperemo pure altri scritti interessanti.

Depositi di polvere. Ci viene riferito che il deposito polveri e dinamite ch'era in via della Prefettura, sia stato levato; e noi ci affrettiamo a dare la notizia per tranquillità del pubblico.

Per gli sventurati di Povoletto. Le nove lire e cinquanta centesimi da noi raccolte per le sventurate famiglie di Povoletto le abbiamo versate alla Direzione del Circolo artistico perché a beneficio della serata della domenica.

La botanica di un frate. Che bella cosa viver tra i fiori!... In mezzo al loro delizioso profumo; tra quei colori sanguigni ai vividi raggi del sole, come devono i giorni scorrere lieti, fugaci!... Così devesi certo aver detto padre F... quando si diede alla vita monacale; e di conseguenza si mise a studiar dei fiori la vita misteriosa e gli amori e gli imenei tra il sempiterno canto della natura.

Egli è un bell'ometto: di mezza statura, tarchiatello, robusto, fresco in carni, folta corta e ricciuta barba nera, occhi vivaci, a volte brillanti di sacro fuoco; e, soprattutto, cortesia e gentilezza di modi tali che lo rendono... simpatico ad dirittura. malgrado egli indossi la rossa veste del celebre nuovo santo Lorenzo da Brindisi.

Ora avvenne che il divin soffio di primavera sulla terra alitasse e la ringiovanisse; e d'ogni dove pullulassero fiori ed alle nari dilatate del frate, zefiro gentile ne portasse gli acri, stimolanti profumi; cotalché novello fuoco nelle vene di lui si accese. Gli occhi suoi splendettero di fiamma irresistibile si che una... rosa di una tra le vie principali della città — benché da Imeneo legata, — si curvò gentile sul

suo stelo e fu colta da quel padre amato dei fiori.

Ed il frate studiò e conobbe la rosa e tra essi corrispondenza d'amorosi sensi si accese.

Oh fausto avvenimento!...

Ma le nubi viaggiatrici silenziose — lagrime spremute dal divo sole alla matrice sua, la terra — solcano pur anche il bel cielo d'Italia; figurarsi poi il cielo della felicità di quel frate!...

Venerdì ti aspettavo — e non sei venuta — scrive egli; — « e così rimasi a bocca asciutta ». Povero padre!... Che brutto giorno quello del venerdì!...

Or dal giardino d'ogni intorno s'inalza un sussurro molesto — come di rose che le preferenze del frate... botanico abbiano notate per solo quella, e vadano pispigliando in male per veder rotti i voti di castità del giardiniere. Ed il giardiniere si impensierisce; tale ronzio molesto gli ri-se... — è una spina nuova — forse dolorosa quanto quella del venerdì che lo fece restare a bocca asciutta.

Ma il Signore è misericordioso co' suoi servitori. In mezzo a tanto commovimento di rose il padre si accorge di una che noncurante, tranquilla si sta. Ed in quella risolve fidarsi e la prega a scongiurare il pericolo che il sussurro — come spirto di giusta indignazione — per tutto il giardino e nei campi si diffonda.

E la rosa — M...olto C...arina — gentilmente si presta.

Ma come si fa?... La vita è dura cosa — anche per le rose; ed ecco quanto un bel di ricevette il frate giardiniere: « Come da lei incaricata, mi prestai con sollecitudine a far tacere le voci « che si erano sparse in vari punti della « città a di lei carico, come anche con « fatica ebbi a convincere un mio pa... « rente di non parlare su quanto potess... « sapere a di lei aggravio. Trovandomi « in estremo bisogno, ed avendomi promesso un compenso per le mie pre... « stazioni, la prego di aiutarmi in qualche « cosa!... »

Infarto caso!...

Il padre dovette pensare al compenso — che fu di 12 pani, un pezzo di formaggio e cinque chili di farina di granoturco — forse raccolti nel gironzolare per la città alla questua...

Oh credenziali! fate dunque la carità ai padri questuanti — massime se giovani — perchè in tal caso, penetrati nelle case vostre, nel sacrario della famiglia, vi coglieranno il fiore più prezioso, più delicato onore delle vostre donne!...

La fortuna sia con voi, che vi divertite beneficiando. A rendere più svariate ed interessanti le feste che si stanno apprestando per la inaugurazione del Monumento ad Arnaldo da Brescia, quel Municipio ha stabilito che in quei giorni appunto abbiano luogo le Estrazioni, della Grande Lotteria Nazionale di Beneficenza.

Come lo attesta il suo titolo, questa Lotteria ha uno scopo filantropico: quello cioè di aiutare un Istituto di beneficenza; ma ne ha anche uno, diremo, morale, quello di far partecipare alla patriottica solennità tutta la Nazione.

Molissimi sono i premi, nientemmeno che 1713, fra i quali uno di L. 100.000.

Molto maggiori poi, in confronto della Lotteria dell'Esposizione, la probabilità di vincita. Infatti, a Milano si è fatta una emissione di 2.000.000 di biglietti, mentre la Lotteria di Brescia è composta di soli 750.000, vale a dire poco più di un terzo di quella. E verranno estratte tante Serie e tanti Numeri quanti sono i premi; ed ogni biglietto quindi conserverà fino all'ultimo la probabilità di vincere.

Una chiave fu rinvenuta e depositata al nostro ufficio, dove, chi l'avesse smarrita, potrà ricuperarla.

Mercato delle frutta. Oggi lo abbiamo più vivo e si vendé ai seguenti prezzi: Pesche (persici) Latisana da L. 60 a 80 Id. inferiori » 60

Pera di Belladonna » 20 » 22

» Dama » 55

» Codalunga » 16 » 18

» inferiori » 16 » 16

Uva bianca S. Giacomo » 40 » 50

Patate » 6 » 8

Fava » 15 » 15

Fagioli » 15 » 30

Fagioli (tegoline) » 6 » 8

Pomi d'oro » 20 » 25

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

Gli annunzi di Germania, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Austria-Ungheria, Svizzera ed America sono ricevuti esclusivamente dalla Compagnia generale di *Pubblicità straniera* G. L. Daube e Comp. a Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Zurigo, ecc.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

Ditta COLAJANNI

GENOVA - Casa principale Via Fontane, N. 10 - GENOVA

UDINE Casa Filiale: Via Aquileia, 71; rappresentata dal signor G. B. FANTUZZI con autorizzazione Prefettizia. **UDINE**
 Succursali: **S. Vito al Tagliamento** G. Quartaro - **MILANO** H. BERGER, Via Broletto - **LUCCA** PELOSI e C. - **ANCONA** G. VENTURINI
SONDRIO D. INVERNIZZI Agenzia della Società Generale delle Messaggerie Francesi della Compagnia Bordolese di Navigazione a Vapore per Nuova York

Il 3 Agosto partirà il vapore **Nord-America**
 12 " " " " **Bearn**
 22 " " " " **L'Italia**
 27 " " " " **Poitou**

Partenze giornaliere per Nuova - York, Boston, Filadelfia, ecc. ecc.

La Ditta **Colajanni**, è incaricata ufficialmente dal Governo Argentino per le facilitazioni concesse agli emigranti. Circolari, schiarimenti, indicazioni e dettagli spediscono dietro richiesta. — Africare

22 Agosto prossima, partenza per Rio-Janeiro e New-York
 15 Ottobre id. per Brasile e Plata

Il 5 Settembre partirà il vapore **Europa**
 12 " " " " **Navarre**
 15 " " " " **Maria**
 28 " " " " **Scrivia**

Prezzi eccezionali.

IL MONDO

Compagnia anonima d'assicurazioni
 CONTRO L'INCENDIO, GLI ACCIDENTI E LA VITA UMANA

Capitale Sociale e fondi di garanzia
 Ottanta Milioni 678 mila franchi

ASSICURAZIONE
 SULLA VITA UMANA

Due sono le classi d'assicurazione sulla vita umana, cioè:
 1. L'assicurazione in **caso di decesso**, che ha per oggetto il pagamento, alla morte dell'assicurato, d'un capitale o d'una rendita ad un beneficiario indicato.
 2. L'assicurazione in **caso di Vita** che ha per oggetto il pagamento d'un capitale o d'una rendita ad un assicurato vivente.
 Svariatissime sono poi le forme a cui si applica questo importante ramo di assicurazioni che, basandosi ai principi d'alta previdenza e di saggia economia, è la più pratica e splendida manifestazione del risparmio.

Tariffa

Per l'assicurazione in caso di decesso.

All'età d'anni	Premio annuo per ogni 100 lire di capitale	Premio in lire
21		2.01
25		2.21
30		2.49
35		2.84
40		3.28
45		3.87
50		4.66
55		5.71
60		7.13

Assicurandosi p. e. a 30 anni, una persona mediante l'anno premio di lire 240, pari a lire 0.68 al giorno, lascia, morendo, ai suoi eredi un capitale di lire 10.000. Quest'assicurazione è raccomandabile ad ogni capo o sostegno di famiglia, la cui morte prematura può essere causa di gravi fastidi.

Partecipazione 50 per cento agli utili della Compagnia, o 10 per cento sconto sui premi.

Tariffa

Per le assicurazioni *totali o capitali differiti*

All'età d'anni	Dopo anni			
	5	10	15	20
1	L. 1.11	L. 7.24	L. 4.32	L. 2.84
5	>	> 7.59	> 4.45	> 2.89
10	> 17.37	> 7.65	> 4.44	> 2.88
15	> 17.30	> 7.57	> 4.39	> 2.85
20	> 17.21	> 7.52	> 4.36	> 2.83
25	> 17.18	> 7.51	> 4.36	> 2.80
30	> 17.14	> 7.51	> 4.36	> 2.77
35	> 17.17	> 7.51	> 4.32	> 2.69
40	> 17.16	> 7.44	> 4.27	> 2.51
45	> 17.05	> 7.38	> 4.17	> 2.51
50	> 16.98	> 7.25	> 3.95	
55	> 16.76	> 7.1		
60	> 16.43			

Per assicurare p. e. dopo 20 anni un capitale di lire 10.000 ad un bambino dell'età d'un solo anno, il premio a uno sarebbe di lire 284 pari a centesimi 78 al giorno.

È pure importante l'assicurazione di una **rendita vitalizia**. Una persona a 20 anni p. es. pagando L. 146.40 all'anno, a sessant'anni ha diritto ad una **rendita vitalizia di L. 1000**.

Schiariimenti ed informazioni presso l'Agente generale della Compagnia signor

UGO FAMEA

Via Grazzano, 41, Udine

Avvisi a prezzi modicissimi

FARMACIA DE CANDIDO DOMENICO

Via Grazzano — UDINE — Via Grazzano

BAGNI SALSI A DOMICILIO del Farmacista *Migliavacca* di Milano. Ogni pacco dose per Bagno centesimi 40 — per 12 Bagni L. 4.

BAGNI SALSI A DOMICILIO della Società Farmaceutica di Milano. Ogni pacco dose per Bagno centesimi 30 — per 12 Bagni L. 3.

BAGNI SOLFOROSI. Bottiglia per un Bagno centesimi 30.
 Presso l'*Albergo d'Italia* si troveranno pronti suddetti *Bagni*, dall'apposito Custode, per comodità dei signori Bagnanti.
 Trovansi forte deposito di **CONSERVA LAMPONE** (ramboe) e **CONSERVA TAMARINDO** che si raccomandano particolarmente ai *Caffettieri*, *Liquoristi* ed alle *Famiglie* tanto per la convenienza del prezzo, come per distinta qualità e si vendono tanto all'ingrosso che al minuto, come pure l'**ABBIATO D'UDINE** specialità della ditta.

LOTTERIA NAZIONALE

DELLA CITTA' DI BRESCIA

IL 17 AGOSTO 1882

avrà luogo la **PERMANA** Estrazione Preliminare

Il primo Premio tanto della 1.^a che della 2.^a Estrazione Preliminare è per ognuna di esse un **ferma-carte d'oro puro** al titolo di 1000 del peso di Kilog. 2,821.

Il primo Premio delle L. 100,000 della Estrazione Principale è una colossale piramide d'oro puro al titolo di 1000 del peso di Kilog. 28,210.

A garanzia del valore effettivo dei premii il signor **FRANCESCO COMPAGNONI** dichiara che è pronto ad acquistare dai vincitori tanto il primo premio di Lire 100,000 che i due premi da L. 10,000 cadauno pagando **immediatamente ed integralmente in contanti** le dette somme di Lire 100,000 e di Lire 10,000.

I biglietti premiati in questa prima estrazione concorrono ancora alle due successive.

Verrà spedito gratis l'elenco dei premii, ed il bollettino delle Estrazioni.

ULTIMI GIORNI

della vendita dei Biglietti.

Un biglietto costa UNA LIRA e concorre a 2723 premii, il primo dei quali è di Lire 100,000.

Per l'acquisto dei biglietti dirigersi:

In Milano presso **COMPAGNONI FRANC.**, Via S. Giuseppe, 4, e presso tutti i **CAMBIO-VALUTE**.

In Brescia presso gli **Uffici Municipali** e presso **Compagnoni Fr.**, Via Grazie 2593.

In UDINE presso **Banca d'Udine**, e **G. B. Cantarutti Cambio Valute**.